

Felicia Masocco

LA STANGATA d'autunno

Si apre una settimana decisiva per la definizione della legge di bilancio. La revisione della base imponibile porterà a un maggior gettito di 7 miliardi

Sempre nuovi ostacoli al rinnovo del contratto del pubblico impiego. Mercoledì si incontrano Cgil, Cisl e Uil per decidere le iniziative di lotta

Finanziaria, gli statali nel mirino

Maroni conferma il tetto del 2% agli aumenti salariali. La manovra sale a 35 miliardi



Una manifestazione di dipendenti pubblici per il rinnovo del contratto di lavoro

ROMA Lievitano le cifre della manovra economica, sarà di 35 miliardi di euro annuncia il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, ben 11 miliardi in più rispetto ai 24 di cui si parla da luglio. Qualcosa come 70mila miliardi di lire, un'enormità, una stangata. Il grosso verrà reperito bloccando l'incremento della spesa pubblica, ma anche dai tagli agli incentivi alle imprese e alla programmazione negoziata per il Sud, «una voce che vale 7-8 miliardi l'anno», spiega Baldassarri in un'intervista alla *Stampa*. Come se non bastasse la bandiera della riduzione delle tasse si logora sempre più, secondo indiscrezioni il Tesoro starebbe lavorando a quella che tecnicamente si chiama «manutenzione della base imponibile» che si traduce nell'abolizione di alcune deduzioni o detrazioni come quelle per le ristrutturazioni edilizie, per le somme destinate a beneficenza, i mutui ipotecari, ritocchi agli studi di settore e così via. Un'operazione per 7 miliardi di euro. Considerato che la promessa di riduzione delle aliquote fiscali ammonta a 6 miliardi, gli italiani pagheranno un miliardo in più di tasse.

Acrobazie contabili che mercoledì dovranno (o dovrebbero) venire allo scoperto, alle 19 il governo incontra infatti imprese e sindacati per illustrare la manovra d'autunno. E sarà anche l'occasione per conoscere le sorti del rinnovo dei contratti per tre milioni di lavoratori pubblici. I rumors confermano tutte le preoccupazioni del sindacato, Guglielmo Epifani parla di «stangata d'autunno» e se questo sarà «è evidente che il sindacato non potrà stare fermo. Tanto più che la maggioranza sta approvando una riforma costituzionale federalista che renderà più debole il sistema-Paese, aumentando i costi ed accentuando le diseguaglianze. Le iniziative e le forme della mobilitazione le decideremo insieme alla Cisl e alla Uil», conclude il leader della Cgil. Mentre quello della Cisl, Savino Pezzotta si dice «curioso» di sapere come si può fare una manovra di questa entità «Senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini come sostiene Silvio Berlusconi».

Quella che si apre è dunque una settimana cruciale e da oggi il ministro dell'Economia incontrerà alcu-

vertenza Alitalia

Oggi l'incontro tra Cimoli e i sindacati. Bruxelles attende il piano industriale

MILANO Archiviato il rinnovo dei contratti e la spina questione esuberi, per Alitalia si apre la seconda fase del confronto, e oggi sarà l'ennesimo giorno della verità per il salvataggio della compagnia di bandiera.

In mattinata l'amministratore delegato, Giancarlo Cimoli, si ritroverà faccia a faccia con i sindacati per discutere il piano industriale 2005-2008 che dovrà aprire la strada alla ricapitalizzazione e privatizzazione dell'azienda. Solo dopo l'approvazione del piano e il via libera del consiglio di amministrazione convocato in serata potrà infatti partire il prestito ponte da 400 milioni di euro.

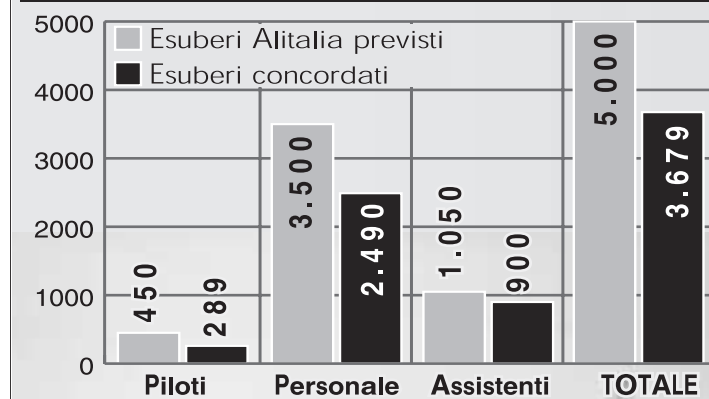
La prima questione sul tavolo è soprattutto il futuro di Az Service, una delle due società in cui sarà scissa Alitalia. I sindacati premono perché la nuova holding Alitalia detenga il 51% sia della società operativa nel volo (Az Fly) sia di quella focalizzata sui servizi di terra (Azp Az Service). Ma esiste una seconda ipotesi che vedrebbe invece la nascita di

una holding cosiddetta «leggera»: Alitalia manterrebbe in questo caso la maggioranza di Az Fly, ma solo il 49% di Az Service cedendone il controllo a Fintecna. Sulla decisione deve esprimersi non solo il management, che finora non si è mai sbilanciato, ma anche il governo, primo azionista di Alitalia.

Al di là del problema del controllo Alitalia su Az Service, i sindacati chiedono certezze sugli ammortizzatori sociali da estendere a tutto il settore del trasporto aereo. Anche in questo caso la palla passa al governo che deve valutare se estendere il sistema degli ammortizzatori solo ai vettori aerei o anche alle società di gestione aeroportuale.

Positiva reazione, da Bruxelles, alla conclusione della lunga trattativa. La commissaria ai trasporti e vice presidente della Commissione, Loyola de Palacio, si è felicita dell'accordo raggiunto anche con gli assistenti di volo, affermando che è prevalso «il senso di responsabilità». A Bruxelles ora si attende il piano industriale per il rilancio della compagnia.

LA MAPPA DEGLI ESUBERI



I RISPARMI DI ALITALIA

Previsti 315 milioni di euro
Effettivi 282 milioni di euro



ni colleghi, a cominciare dal titolare del Welfare Roberto Maroni. Le dichiarazioni della vigilia sono quelle fluttuanti, il ministro leghista del Welfare continua ad insistere che «per questione di coerenza il tetto del 2% agli incrementi di spesa deve valere per tutto e dunque anche per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego». Ed è quanto Roberto Maroni dirà oggi a Siniscalco, «poiché non è stata ancora presa alcuna decisione formale - ha aggiunto - il ministro - continueremo a sostenere le nostre ragioni». La Lega non ha rivisto la contrarietà all'intesa che in seno al governo è maturata dopo che An ha puntato i piedi e insiste per la linea dura che se dovesse tornare ad avere chance porterebbe i sindacati dritti allo sciopero. In ogni caso a Cgil, Cisl e Uil non basta neppure la rassicurazione del ministro dell'Economia secondo il quale il tetto del 2% fissato per la spesa dei ministeri incorpora aumenti salariali pari al 3,7% per il 2004-2005. Gli incrementi chiesti dai sindacati puntano infatti all'8% e mercoledì i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Giampaolo Patta, Nino Sorigi e Antonio Focillo si incontreranno per fare il punto della situazione ed entro il 27 settembre

toccherà alle categorie vagliare lo stato dei fatti e decidere se e come mobilitarsi. «Il governo deve fare uno sforzo in più - afferma Pezzotta - L'8% che chiediamo è più del doppio, la differenza è effettivamente enorme, ma le trattative sono fatte per discutere».

Sui contratti i sindacati restano in attesa di una convocazione, dell'apertura delle trattative altrimenti, hanno minacciato più volte, non staranno a guardare. Sono molti i nodi da sciogliere anche sul blocco delle assunzioni e degli automatismi di carriera che pure potrebbero «finanziare» aumenti salariali fino al 5%. Il reperimento delle risorse necessarie è la questione di fondo, ieri il titolare della Funzione pubblica Luigi Mazzella ha detto che i tecnici ministeriali sono al lavoro per poter presentare ai sindacati un'offerta «ragionevole» sull'incremento delle retribuzioni. Mazzella chiarisce che il tetto di spesa al 2% per i ministeri è «un problema sbagliato, che non c'entra», il punto è trovare «dentro quella soglia» le risorse «per venire incontro alle richieste dei sindacati». «Ma l'8% è una cifra ancora molto lontana».

Le famiglie scoprono la vita a basso costo

La crisi economica e l'impennata dei prezzi stanno cambiando le abitudini d'acquisto. Privilegiati i beni di prima necessità

MILANO Vivere «a basso costo». A questo si stanno abituando gli italiani. Il paese di Bengodi promesso da Berlusconi non si vede all'orizzonte e allora è meglio attrezzarsi: si selezionano con maggiore attenzione i consumi, gli stili di vita e si elaborano nuove strategie per poter arrivare alla fine del mese, dovendo fare i conti con stipendi e pensioni che non riescono a stare dietro all'aumento del costo della vita e ogni giorno perdono un po' del loro potere d'acquisto.

Le famiglie italiane stanno adottando la strategia della formica e puntano sempre di più, nella scelta degli acquisti, verso i beni di prima necessità. Lo rileva uno studio, presentato ieri a Perugia nella giornata di chiusura del meeting nazionale della Confesercenti, dedicato a «Il futuro dei consumi fra paura e benessere».

A incidere negativamente sulle scelte degli italiani - secondo i risultati della ricerca - è la certezza di pensioni più basse e l'incertezza del lavoro che porteranno le famiglie italiane a comportamenti di consumo più prudenti, utili ad accumulare risparmio precauzionale. Il clima di incertezza dunque incentiverà una distribuzione più selettiva delle spese, più orientata verso i beni di prima necessità, l'acquisto di «beni rifugio» e una diminuzione di spesa per quelli voluttuari, e una maggiore attenzione ai prodotti artigianali piuttosto che a quelli di massa.

Da qui al 2009 - spiega ancora la ricerca - i consumatori italiani diventeranno inoltre «più selettivi e critici» nella scelta dei beni da acquistare e le associazioni dei consumatori

LA VITA A BASSO COSTO		
Prodotto	Prezzo normale	Prezzo Low Cost
Spesa settimanale	100,00	70,00
Jeans	110,00	77,00
Farmaco antidolorifico	9,30	6,40
Notte in hotel 3 stelle	75,00	56,00
Biglietto cinema	7,50	80,00
Biglietto aereo Roma-Parigi	240,00	80,00
Benzina (un pieno)	58,35	57,30
Libro	16,00	5,00
Telefono cellulare	500,00	250,00
Lavaggio maglione	6,00	4,00
TOTALE	1.122,15	610,70

acquistarono maggiore importanza grazie alla loro diffusione fra i cittadini, l'aumento del loro peso politico, «che diventerà - secondo i dati emersi dalla ricerca - analogo a quello dei sindacati dei lavoratori», e alla capacità di diventare punto di riferimento del cittadino di fronte a un'offerta indiscriminata e non selezionata. Si assisterà ad un progressivo superamento dell'idea del consumatore come semplice ricettore passivo di ciò che gli viene

offerto dal mercato che terrà conto sempre di più sia del modo in cui è stato prodotto che dell'etica dell'impresa produttrice, in termini di rispetto dei diritti dei lavoratori ed anche del suo impegno sociale.

Se questo è lo scenario futuro, già da ora stanno cambiando gli stili di vita e di spesa delle famiglie italiane, tanto che si da più parti si stanno già stilando una sorta di manuali di tecniche difensive contro il caro-vita,

di vedemecum per vivere a basso costo.

Si va dalle spese fatte solo negli outlet e nei discount all'uso delle lavatrici e del telefono soprattutto di notte quando le tariffe sono inferiori, dall'acquisto di medicinali generici alla benzina fatta solo al self service. E se si vuol viaggiare, precedenza esclusiva alle offerte «last minute», prenotati su Internet e con compagnie «low cost».

La crisi economica e l'impennata dei prezzi stanno dunque sconvolgendo le abitudini d'acquisto di tanti italiani. Partendo dal classico paniere Istat, che rappresenta più o meno tutto ciò su cui spende la famiglia standard, l'Ansa ha messo a confronto per le varie voci il prezzo medio di riferimento e quello che si può spuntare con una vita a basso costo: il risultato è un risparmio anche del 50%.

Per gli alimentari e le bevande, ad esempio, gli hard discount offrono gli sconti più consistenti, con risparmi che, anche secondo una recente indagine di Altroconsumo, si aggirano sul 20-30% rispetto a un supermercato tradizionale. Per l'abbigliamento e le calzature, oltre ai saldi, i nuovi outlet sono assai convenienti con risparmi in genere di del 30%. Per abbassare i consumi elettrici sono state da poco lanciate le tariffe biorarie, che consentono risparmi fino a 48 euro l'anno privilegiando per l'uso di elettrodomestici la notte e i week end. Per i farmaci infine la svolta è arrivata con i «generici», medicinali con lo stesso principio attivo e la stessa efficacia terapeutica di quelli «griffati», ma con un costo inferiore del 20-30%.

bru.ca.

In edicola oggi con l'Unità

- LIBRO "Il dilemma euroatlantico" € 4,00 in più
- VHS "Sacco e Vanzetti" € 7,50 in più
- Collana "Giorni di Storia 33" € 4,00 in più
- Dizionario "Solidarietà" € 4,00 in più